La camorra scatenata

LA CRIMINALITÀ

Dario Sautto

Faida, ucciso tra la folla dello struscio domenicale

▶Il killer in azione davanti a un market colpito il nipote del boss Francesco Gallo

▶Raffaele Malvone aveva 29 anni e viveva al rione Penniniello di Torre Annunziata

Killer in azione di domenica mattina, tra un minimarket e la strada affollata. Un agguato di camorra in pieno giorno, per ammazzare il nipote del boss, in una città che da un anno è alle prese con il commissariamento dopo lo scioglimento per presunte infiltrazioni della camorra nella macchina politico-amministrativa. A perdere la vita Raffaele Malvone, 29enne del rione Penniniello di Torre Annunziata, pregiudicato e scarcerato meno di un anno fa, dopo aver scontato una condanna definitiva nell'ambito del maxi processo «Mano nera» alla camorra oplontina. Soccorso immediatamente dopo la sparatoria, Malvone è poi deceduto all'ospedale San Leonardo di Castellammare di Stabia, dove era arrivato in condizioni disperate.

LE IPOTESI

L'agguato è stato eseguito in via Plinio, non lontano dal deposito autobus, a cento metri dalla chiesa di Sant'Alfonso dove il clan Gionta un anno e mezzo fa - era il 12 settembre 2021, anche in quel caso di domenica mattina - ammazzò un suo cugino, il 36enne Francesco Immobile. Due omicidi che potrebbero essere collegati alla faida per la gestione delle forniture di droga alle piazze di spaccio a Torre Annunziata. Anche Malvone, infatti, è nipote del boss detenuto Francesco Gallo, alias 'o pisiello, quello che concesse la sua lussuosa villa arredata in stile Scarface per allestire il set cinematografico della serie TV Gomorra, che ambientò in quella casa la residenza del boss della fiction Pietro Savastano. Gallo, tra l'altro, impose anche il pizzo alla casa cinematografica, in seguito al sequestro temporaneo di quella casa.

Ieri però, in strada c'era lui. Raffaele Malvone, 29 anni, tornato libero la scorsa estate e nuovamente residente lì tra le palazzine del Parco Penniniello. Sul caso indagano i poliziotti della squadra investigativa del commissariato di Torre Annunziata, agli ordini del dirigente Stefano Spagnuolo. Al momento, massimo riserbo sulle attività di indagine, anche se è chiaro che si tratti del più classico agguato di camorra. Da cittadino libero, Malvone era tornato a vivere nelle palazzine di via Plinio, che da qualche anno ospitano un altro clan, il cosiddetto quarto sistema, composto da ex rampolli del clan Gallo-Cavalieri (come lui) decisi a fare guerra contro i Gionta. Su questo suo possibile cambio di casacca, sui suoi precedenti e sulla nuova vita intrapresa dal 29enne si concentrano le indagini, che in questa prima fase vedono coordinarsi la Procura ordinaria di Torre Annunziata e la distrettuale Antimafia di Napoli. Acquisiti i filmati di alcune telecamere, sotto choc la città che si prepara a festeggiare Irma Testa, in viaggio verso Torre Annunziata da Nuova Delhi, dove ha conquistato l'oro ai Mondiali di boxe.

LA DINAMICA

Un killer a volto coperto ha fatto fuoco diverse volte tra l'ingresso del minimarket e in strada, non riuscendo ad ammazzare sul colpo Malvone. Soccorso, il 29enne è poi morto in ospedale. L'agguato sembra la fotocopia di quello ai danni di Immobile, ucciso pochi mesi prima della scarcerazione di Malvone. In pieno giorno, di domenica, davanti alla folla e poco prima dell'ora di pranzo. Sul posto sono accorse volanti della polizia e gazzelle dei carabinieri. Possibile che i killer siano entrati in azione mentre la vittima era nei pressi di un minimarket. Un attimo di distrazione che gli è costato la vita: diversi colpi di pistola sono stati esplosi, proiettili che poi sono risultati mortali. Una folla di parenti si è riversata all'esterno dell'ospedale San Leonardo, ma per Malvone la corsa al pronto soccorso è risultata vana. Ora le indagini della polizia serviranno a ricostruire lo scenario della camorra locale che sembra aver rialzato il tiro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DELITTO Raffaele Malvone, ucciso ieri mattina a Torre Annunziata. Tra le ipotesi, un cambio di «casacca» per la gestione delle piazze di spaccio. Sotto choc la città pronta a festeggiare l'oro conquistato da Irma Testa ai Mondiali di boxe in India

L'escalation

Stese, delitti e nuove alleanze la città oppressa dalle cosche

LO SCENARIO

Una stesa, un agguato fallito e uno riuscito. In due settimane, Torre Annunziata è piombata nell'incubo di una nuova faida di camorra, con i Gionta clan egemone, i Gallo-Cavalieri in pace armata e il quarto sistema nemico dichiarato, nuovo clan che da alcuni anni ha arruolato tutti gli scissionisti dei cavalieri. Una serie di botta e risposta che ha portato ieri alla prima vittima della nuova faida. Uno scenario complesso che compone il delicato puzzle di alleanze per la gestione degli affari illegali, estorsioni e forniture delle piazze di spaccio di droga, che rappresentano da sempre i business principali della camorra di Torre Annunziata. Due settimane fa, una stesa all'isolato 21 del Parco Penniniello è stata il primo campanello d'allarme. Preso di mira un rampollo di una famiglia storicamente legata ai Gallo-Cavalieri. Poche sere dopo, in via Torretta di Siena, a due passi dal cimitero di Torre Annunziata, i sicari hanno sparato quattro volte contro Luigi Guarro, 45enne con diversi precedenti per droga, ritenuto vicino agli ambienti dei Gionta. Miracolato, è sopravvissuto alla spedizione di morte, nonostante sia stato colpito alla nuca e all'addome. I killer, invece, sono stati più precisi ieri, intorno alle 13, in via Plinio, quando è stato ammazzato Raffaele Malvone. Anche lui pregiudicato, rampollo di una famiglia legata ai Gallo-Cavalieri e nipote del boss Francesco Gallo 'o pisiello, era a sua volta cugino di Francesco Immobile, 36 anni, vittima di camorra in città.

IL REFERENTE DI LIBERA DON CIRO COZZOLINO E LA VEDOVA VEROPALUMBO: TROPPE INEFFICIENZE ISTITUZIONALI

IL PRECEDENTE

Anche lui fu ammazzato di domenica mattina tra la folla, in un agguato plateale per il quale è già stato condannato in primo grado un 17enne figlio di un ergastolano del clan Gionta, mentre altri due rampolli appena 20enni si stanno difendendo a processo. Possibile che nelle ultime due settimane, qualcosa si sia rotto negli equilibri delicati tra i vari clan di camorra che affollano palazzine e quartieri malfamati di Torre Annunziata, fino a innescare una faida tra Gionta e quarto sistema. «In pieno giorno, un agguato della camorra a Torre Annunziata: quanta arroganza», dice don Ciro Cozzolino, referente cittadino di Libera. «Come Presidio - aggiunge il prete anticamorra - condanniamo questo ennesimo atto di violenza che per le modalità in cui è avvenuto ci riporta alla mente i film western mettendo a rischio l'incolumità pubblica. Invitiamo le istituzioni, le forze dell'ordine e le associazioni di tenere alta l'attenzione». A commentare l'episodio, anche Carmela Sermino, vedova di Giuseppe Veropalumbo, ucciso da un proiettile di camorra mentre era in casa per festeggiare il Capodanno: «Ci sono notizie di cronaca che non sono dei campanelli di allarme, ma delle vere e proprie emergenze. Cosa stiamo aspettando per intervenire, per indignarci e riappropriarci del nostro territorio? Torre Annunziata rischia di implodere sotto il peso di inefficienze mai affrontate sul serio dagli organi competenti».

d. s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spari tra i bambini della 219 «Se potessi scapperei da qui»

CERCOLA

Patrizia Panico

La «stesa» davanti al tempietto votivo e alla statua in bronzo di San Pio, muti i testimoni dell'agguato. Dei colpi esplosi sabato pomeriggio, nel rione popolare della ex 219, nel quartiere di Caravita, uno è finito nel bagagliaio di una Panda parcheggiata sotto uno stabile in via Matilde Serao, al civico 12. Spari ad altezza d'uomo dunque, vista la traiettoria: chi ha premuto il grilletto solo per un puro caso non ha colpito e ucciso nessuno. Un avvertimento, un agguato? Per ora le indagini dei carabinieri della locale tenenza e della Compagnia di Torre del Greco sono ad ampio raggio: tra le ipotesi non si esclude la cosiddetta «stesa» di stampo camorristico. Del resto in quella zona le piazze di spaccio non mancano.

I PROIETTILI ESPLOSI AD ALTEZZA UOMO DA UN'AUTO IN CORSA DAVANTI ALL'EDICOLA VOTIVA DI SAN PIO NESSUN TESTIMONE

Il raid nel pomeriggio di sabato. Nel parco popolare, ci sono diverse persone, compresi alcuni bambini che giocavano nell'area antistante alcuni stabili lungo via Matilde Serao. D'un tratto arriva un'auto con a bordo un uomo che con un gesto fulmineo, senza fermare la macchina, estrae la pistola dal finestrino ed esplode diversi colpi contro alcune persone presenti in strada, poi ingrana ed esce sgommando dal rione.

LA PAURA

Attimi di paura ma per fortuna non ci sono stati feriti: nessuno è rimasto colpito; a terra i bossoli dei colpi esplosi, mentre nel bagagliaio di una Fiat Panda parcheggiata i militari dell'arma, tenenza di Cercola e della sezione operativa di Torre del Greco, intervenuti sul posto hanno rinvenuto il bossolo di un revolver. L'allarme della sparatoria è scattato al 112 da parte di un residente della zona. Il giorno dopo il silenzio è d'obbligo, nessuno ne vuole parlare. Nessuno ha visto né sentito nulla, eppure la Panda con il colpo esploso, parcheggiata nel vialetto è circondata da decine di finestre e balconi: «Sì, ho saputo della sparatoria, io stavo riposando. Cose brutte, se potessi fuggirei da qui», commenta un anziano, ma senza aggiungere altro. Una mamma con un bambino, invece, neanche lascia il tempo di avvicinarsi anticipando subito dicendo: «Io non sono di qui. Non so nulla».

IL QUARTIERE

È presto per qualunque ipotesi, le indagini sono in corso per fare luce sulla vicenda di sabato pomeriggio. Se ci fosse qualcuno nel mirino del killer è ancora un mistero, come il responsabile della sparatoria, che solo per un caso non è finita nel sangue. La zona resta tristemente nota per fatti del genere, anche se era da un po' che le armi tacevano nel quartiere di Caravita, periferia a valle del territorio di Cercola, anche nota come area ad tasso di microcriminalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME Torna la paura nel quartiere della 219 di Cercola Caccia all'auto da cui sono stati esplosi i colpi